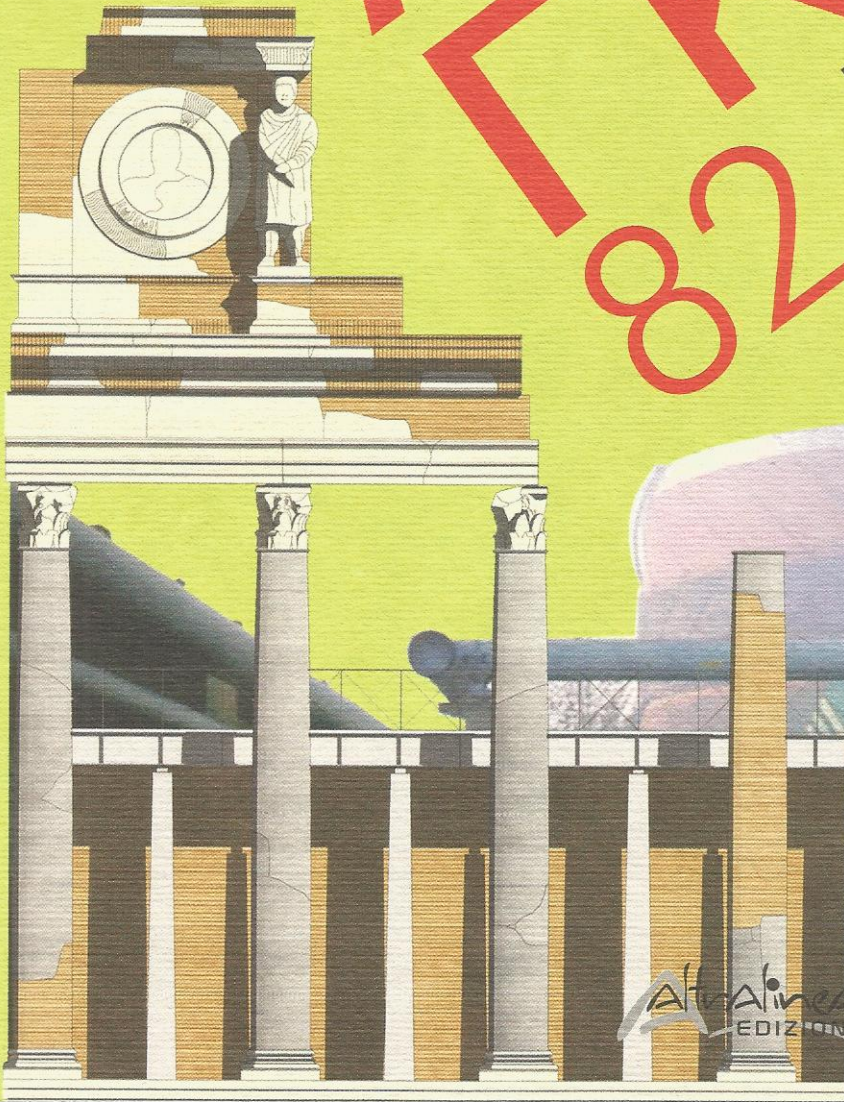


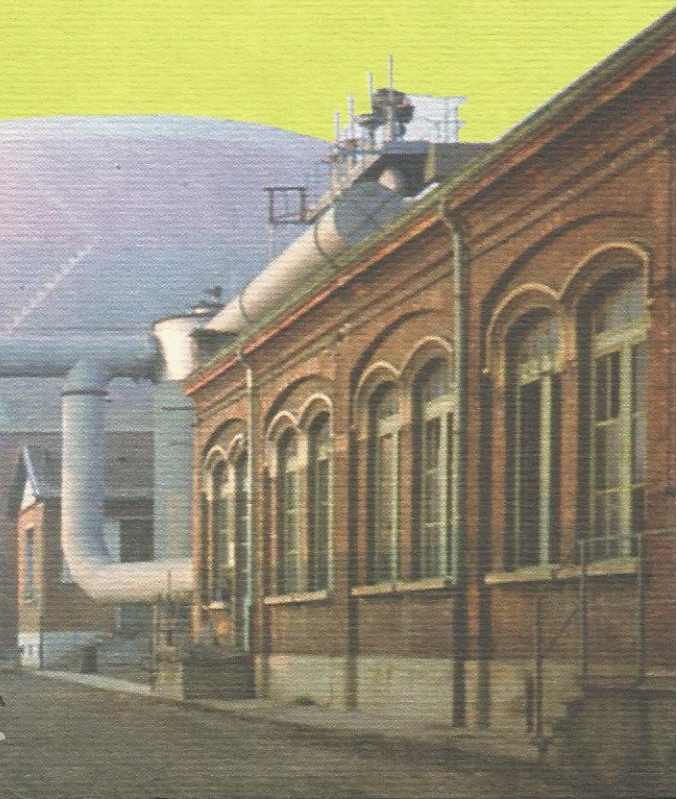
archeologo e riformatore
Ranuccio Bianchi Bandinelli

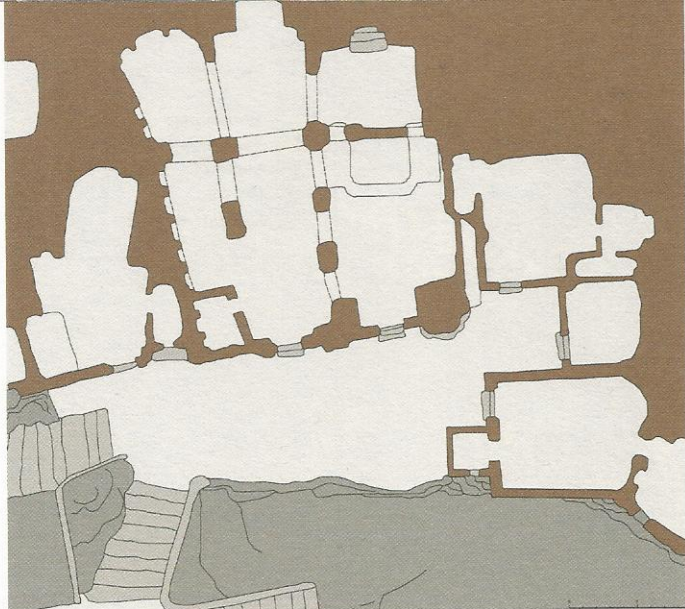
'ANNA L'KKH 82.

Umanesimo oggi: tragico e magico
Periferia "felix" o della disuguaglianza?
Roma, progetti per i Fori Imperiali
Pompei: Hittorff, il colore dell'antico



AltraLinea
EDIZIONI





Disegno di rilievo del complesso di Santa Lucia alle Malve (Matera); modello dell'interno della chiesa di Santa Maria della Valle

ARCHITETTURA SCAVATA IN BASILICATA: LINEE DI RICERCA PER L'ANALISI E LA DOCUMENTAZIONE

ANTONIO BIXIO, GIUSEPPE DAMONE, ANTONELLO PAGLIUCA

Abstract: *The topic of engraved architecture represents a subject of interest for historic-anthropologic aspects as well as architectural point of view. For several centuries, the Basilicata region has been the scenario of transformations of the landscape and, thus, of the 'production' of engraved architectures. The paper seeks to present the outcomes of an extensive research carried integrating different scientific aspects in the study of this specific architecture of the Lucan territory.*

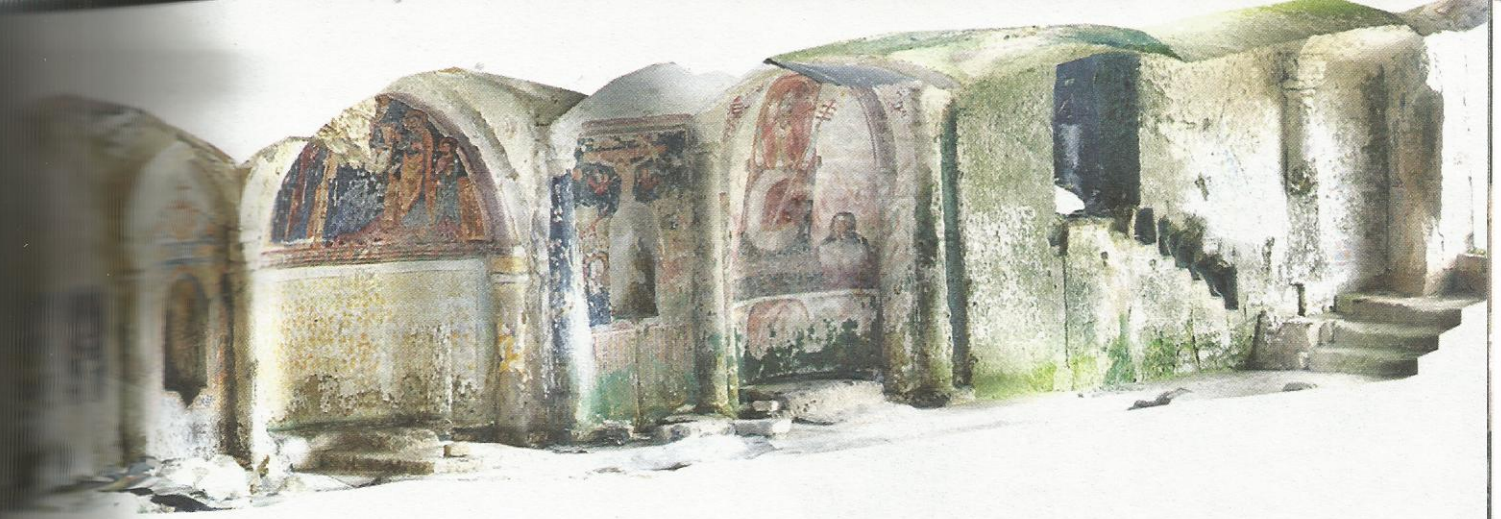
Architettura per sottrazione e paesaggio.

Raggiungere un luogo e trasformarlo per renderlo rispondente alle proprie esigenze abitative o produttive è stata da sempre una delle prerogative dell'uomo. Sin dalla sua comparsa sulla terra, quest'ultimo ha modificato pazientemente il territorio andando a creare un nuovo paesaggio. In relazione alle sue esigenze, infatti, ha sottratto spazio alla natura inserendo nuovi elementi o modificando quelli presenti.

È senza dubbio l'architettura per sottrazione una delle massime espressioni di questa modificazione del paesaggio. «Le formazioni urbane cosiddette "città scavate" in area Mediterranea, rappresentano una delle maniere più antiche ed archetipiche di costruire spazi e abitare un luogo» (1).

La prima forma dell'abitare è rappresentata, infatti, dalla vita nelle caverne naturali dove l'uomo trova protezione dai pericoli esterni alla stessa. Nel suo ciclo evolutivo, ben presto inizierà a costruire nuovi rifugi: sono le capanne. È da questo momento che per molti teorici, tra i primi Vitruvio, nasce l'architettura ed è sicuramente attraverso quest'ultima che un sito diventa un luogo (2). In alcune aree, però, l'uomo ben presto, per motivi storici e antropici differenti, tornerà a riabitare cavità naturali e, ben presto, a modificarle ampliandole e sagomandole per introdurvi funzioni differenti.

Nei siti interessati da architetture scavate è possibile leggere la presenza di due 'forze' che convivono: quella della natura che plasma la roccia con una paziente attività



Interno dell'interior della chiesa di Santa Maria della Valle. Nella pagina a fianco: la città di Matera; particolare del parco delle chiese rupestri a Matera; il parco dei monumenti a Pietragalla (Potenza)

millenaria e quella dell'uomo che accelera l'azione della prima scavando ambienti e, eventualmente, reimpiegando il materiale estratto dal banco roccioso.

Forma e funzione dell'architettura scavata in Basilicata.

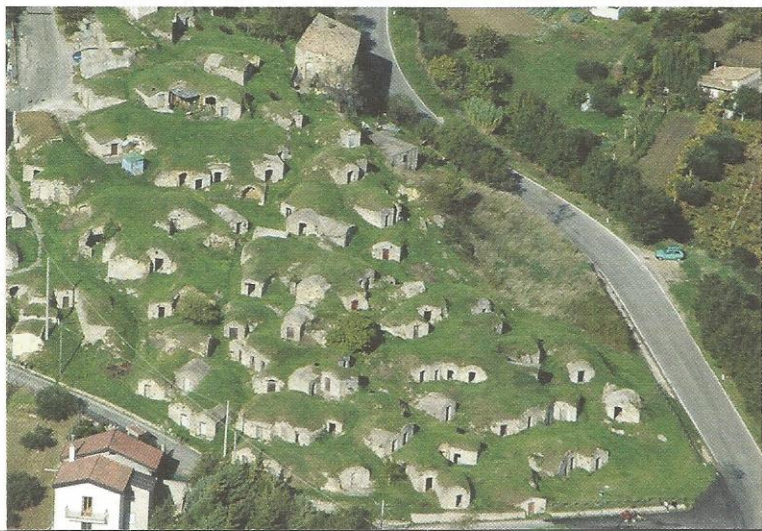
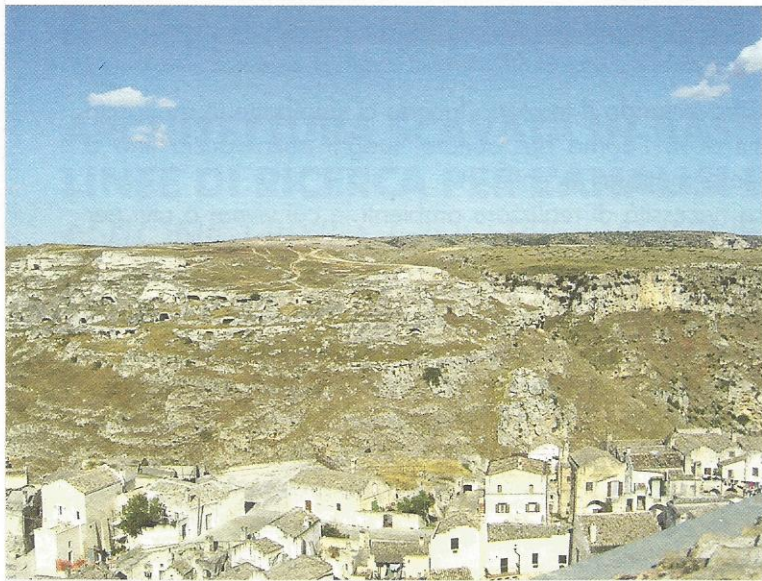
In un territorio eterogeneo come quello lucano – lo sviluppo dell'habitat rupestre è diretta conseguenza dell'ambiente calcareo della Murgia e vulcanico del Vulture ove la facilità di scavo e lavorazione della roccia, pur nella diversità della formazione geomorfologica, è simile a quella del tufo materano» (3) – , numerose sono le testimonianze di architettura scavata presenti, pur restando la città di Matera l'esempio più interessante e complesso per estensione e articolazione del sito (4).

Nella Città dei Sassi è possibile leggere il «radicamento al suolo» dell'architettura assunto come il principio fondamentale: le forme architettoniche insediative rispecchiano la configurazione del paesaggio, tanto da conquistare la dimensione del sottosuolo, costruendo architetture di sottrazione, sistemi di camere-grotta scavate nella roccia in successione di stanze e corti, scavate orizzontalmente e verticalmente lungo le pareti rocciose delle gole fluviali, nello spessore dei basamenti tufacei. Una complessa morfologia, dove la parte tettonica è stata costruita inglobando quella rupestre»(5).

Attraversando il territorio lucano ci si imbatte in molti altri siti dove l'uomo ha 'abitato' luoghi nella roccia fino a tempi piuttosto recenti.

La necessità di realizzare ambienti in cui vivere o utili per il ricovero degli animali, per la produzione di olio e vino viste le caratteristiche di umidità e temperatura costante che quindi consentono di conservare, anche nei mesi estivi in un clima mediterraneo, prodotti per il sostentamento, o l'esigenza di destinare questi luoghi alla vita ascetica, sono le principali ragioni che hanno portato alla realizzazione di complessi ipogei più o meno estesi e articolati (6).

Le differenze quantitative e qualitative degli ambienti scavati sono sicuramente legate ai diversi contesti morfologici e climatici delle varie aree della Basilicata. Infatti, nel territorio della Murgia materana, caratterizzato da una facilità di scavo del banco roccioso e da un clima siccitoso, si ha una prevalenza di architetture scavate rispetto a quelle costruite per la capacità delle prime di 'adattamento' all'ambiente. Pertanto gli insediamenti rupestri non si limitano a soli luoghi di culto, ma anche a strutture abitative, ambienti di servizio e di approvvigionamento idrico (7); mentre nella Basilicata interna, e in particolare nell'area del Vulture, caratterizzata da un clima più umido, da rocce vulcaniche e da un'altimetria del territorio più elevata, oltre che da una copertura arborea molto più ricca, non si riscontra



la presenza di residenze in grotta, ad eccezioni di alcuni puntuali episodi, ma ritroviamo l'uso di architetture per sottrazione per la produzione di vino e olio, e sono diffusi i luoghi di culto rupestri legati a comunità monastiche benedettine presenti a partire dal IX secolo (8).

Tre i siti più rilevanti, oltre alla citata Matera, troviamo le Grotte di Sant'Antuono a Oppido Lucano – un complesso ipogeo composto da grotte isolate di modeste dimensioni che gravitano intorno ad una più monumentale che ospita al suo interno un interessante ciclo pittorico del XIV secolo – (9) le cripte di Santa Margherita e Santa Lucia a Melfi, e altre testimonianze puntuali che, come i casi appena elencati, a volte ospitano al loro interno pregevoli cicli parietali.

Inoltre, tra le architetture ipogee lucane troviamo quelle che oggi sono note come "i Palmenti" o "le Grotte": si tratta di complessi realizzati per la trasformazione dell'uva. Tra quelli più noti si annoverano il parco dei Palmenti a Pietragalla (10), "i Cinti" di Grassano (11) e le cantine, più comunemente dette le "Grotte", di Acerenza, Tolve, Barile, Rapolla, Chiaromonte e di molti altri paesi lucani. In questi ultimi casi, anche se nella tradizione locale sono dette "cantine", all'interno di queste strutture sono comunque presenti delle vasche per la fermentazione dell'uva, e quindi per la produzione del vino.

Rilevare, analizzare, studiare l'architettura scavata sono, senza dubbio, operazioni molto articolate che richiedono importanti abilità nel saper esemplificare e sintetizzare informazioni complesse. Si pensi, a tal proposito, alla complessità nel dover rappresentare la geometria di queste strutture, vero risultato di secoli di modificazioni apportate sottraendo materia alla roccia in risposta della mutevolezza delle esigenze di chi abitava quegli spazi.

Oggi, grazie alle moderne strumentazioni del rilievo – laser scanner 3D, fotogrammetria, etc. –, è possibile graficizzare su carta siti complessi al fine di restituire una documentazione anche in vista d'interventi di recupero e restauro, oltre che per coglierne l'identità millenaria sedimentata nella materia per darne un valore contemporaneo.



Particolare del ciclo di pitture parietali della chiesa rupestre di Sant'Antuono a Oppido Lucano (Potenza)

1. A. Conte, Rappresentatività della città scavata tra tradizione e innovazione, in M. O. Panza, M.B. Pisciotta (a cura di), *La città scavata. Paesaggio di patrimoni tra tradizione e innovazione*, Roma: Gangemi Editore, 2014, p.13.
2. «Per mezzo dell'architettura si attua quella trasformazione per cui un sito si rivela luogo: diviene il punto di riferimento dello spazio circostante, da cui si stabiliscono una serie di relazioni con l'intorno. Il luogo fissa degli intervalli, delle distanze, la vicinanza, la lontananza, divenendo un elemento fondamentale per l'identificazione di una determinata porzione di territorio, ma diviene tale e riconoscibile solo per mezzo del manufatto» (ivi, p.17).
3. E. Caputo, *La civiltà rupestre nella Basilicata medievale*, in "Itinerari del Sacro in Terra Lucana", Basilicata regione notizie, XXIV (1999), p.181.
4. All'interno di uno stesso sito sono presenti architetture scavate con diverse funzioni. Se, infatti, negli altri casi lucani troviamo strutture ipogee con una stessa funzione – ambienti per la produzione, luoghi di preghiera, etc. – nella città di Matera non è presente una distinzione di ambito, ma ritroviamo funzioni differenti in uno stesso contesto.
5. A. Conte, *Rappresentatività della città scavata tra tradizione e innovazione*, in M. O. Panza, M.B. Pisciotta (a cura di), *La città scavata. Paesaggio di patrimoni tra tradizione e innovazione*, cit., p.16.
6. Un caso particolare è rappresentato da Matera. Se, infatti, negli altri siti ipogei

lucani di costruito troviamo al più la facciata di chiusura della grotta realizzata in pietra, a Matera «l'uomo ha trovato conveniente utilizzare grotte naturali per abitare e quando ha avuto necessità di migliorare e trasformare questi luoghi in spazi domestici, luoghi di lavoro, luoghi sacri, non ha esitato a modellarne la forma, sottraendo materia che ha poi trasformato in materiale» (M. O. Panza, *Il territorio delle gravine: forme della terra e forme dell'architettura*, ivi, p. 71) aggiungendo volumi esterni.

7. Cfr. F. Caputo, *La civiltà rupestre nella Basilicata medievale*, in "Itinerari del Sacro in Terra Lucana", cit., p.181.

8. Cfr. ivi, p. 182.

9. Sulle grotte di Sant'Antuono a Oppido Lucano si veda: A. Giganti, *Le Grotte di Sant'Antuono*, Bari: Edizioni La Matrice, 2013.

10. Per un approfondimento sui Palmenti di Pietragalla: A. Bixio, T. Cardinale, G. Damone, *L'analisi per il recupero dell'architettura per sottrazione in Basilicata. Il caso di Pietragalla in Provincia di Potenza*, in *Quale sostenibilità per il restauro?*, Atti del convegno di studi Bressanone 1-4 luglio 2014, Venezia: Edizioni Arcadia Ricerche, 2014, pp. 315-325.

11. Per uno studio puntuale sui Cinti di Grassano, si veda: A. Pellettieri, M. Corrado, *Le città dei cavalieri: Grassano e i suoi Cinti*, Foggia: Centro Grafico Foggia, 2013.



'ANA ΓΚΗ 82.

NUOVA SERIE, SETTEMBRE 2017



Editoriale

Marco Dezzi Bardeschi, *Umanesimo oggi: tragico e magico*, **2**

Storia della Tutela

Giovanna Russo Krauss, *Ranuccio Bianchi Bandinelli, archeologo riformatore*, **7**

Roma: salvare la Via dei Fori Imperiali e altri luoghi dell'area centrale

Marco Dezzi Bardeschi, *Una premessa: la Velia, una proposta di archeologia rovesciata (1983)*, **15**; **Pier Federico Caliari**, *Contro la rimozione della Gran Via dei Fori Imperiali*, **20**; **Pierluigi Panza**, *Piranesi, Grand Tour e mercanti d'arte a Villa Adriana*, **38**; **Luigi Ficacci**, *Piranesi, una mostra a Palazzo Braschi*, **44**

Nuove e vecchie periferie

Agostino Petrillo, *Esplorare la periferia nuova*, **46**; **Carlo Cellamare**, *Città e autorganizzazione delle periferie. Roma: Tor Bella Monaca e il lago della SNIA Viscosa*, **54**; **Pierluigi Panza**, *Urbanistica oggi*, **61**; **Guido Morpurgo**, *Continente Varsavia: da metropoli a necropoli alle origini della segregazione/periferia*, **62**

Il calore dell'antico

Fabio Mangone, *Pompei, Hittorf e la policromia nel primo Ottocento*, **67**; **Pierluigi Panza**, *La pagoda di Chaptal a Chanteloup*, **69**

Cultura del verde

Maria Adriana Giusti, *Mettre les pieds au jardin. Second life nel giardino contemporaneo, tra Pop e Recycling Art*, **76**; **Sandra Marraghini**, *Valdichiana: il futuro della Bonifica di Pietro Leopoldo*, **82**

Didattica e ricerca

Marco Acri, **Alessandra Biasi**, *Palmanova: rivitalizzare il patrimonio dismesso*, **89**; **Yongkang Cao**, **Giorgio Gianighian**, *Un piano di conservazione urbana per Sijing (Shanghai)*, **92**; **Antonio Bixio**, **Giuseppe Damone**, **Antonello Pagliuca**, *Architettura scavata in Basilicata: Linee di ricerca per l'analisi e la documentazione*, **100**

Cultura del progetto contemporaneo

Federico Calabrese, *Barcellona, il recupero della sala Beckett nel Club operaio "Paz y Justicia"*, **104**

Tecniche di rilievo

Stefano Della Torre, **Claudio Mirarchi**, **Alberto Pavan**, *Il BIM per la conservazione: rappresentare e gestire la conoscenza*, **109**

Progetti e cantieri senza metri cubi: le marcite

Verdiana Olearo, *Chiaravalle e le marcite della Vettabbia*, **116**; **Paola Branduini**, *Il restauro di una marcita nel Parco del Ticino. Quando gli architetti imparano dagli agricoltori*, **121**

Nuova edilizia universitaria

Riccardo Gulli, *Bologna: piani e cantieri in corso dell'Alma Mater*, **133**; **Renzo Piano al Politecnico: cento alberi tra le aule, **138****

Segnalazioni

Gli agri marniferi nel **Parco delle Apuane** (F.P. Cecati); *Architettura e patrimonio artistico italiano in Egitto* (CDB); Firenze: il Rinascimento elettronico di **Bill Viola** (A. Galansino); *Contro la fotografia: un percorso attraverso l'AIF* (CDB); **Eitelberger**, *fautore di reti: un convegno a Vienna* (S. Scarrocchia); "Tu mi sposerai". **Gigetta Tamaro** in mostra a **Trieste** (S. Cusatelli); **Lucca**, *la Manifattura tabacchi* (F.P. Cecati); **Lucca**: *il passo sospeso alla Fondazione Ragghianti* (MDB); **Rimini**, *ruderi, baracche, bambini* (MDB); **L'Africa** delle vie e degli scambi in mostra a Parigi (CDB); **Il museo reinventato** (CDB); **Napoli**: *un convegno sulla città, il viaggio, il turismo* (A. Castagnaro); *Etruschi a Fiesole: da Winckelmann a Michelucci* (MDB); Milano: **Winckelmann** alla Biblioteca Braidense (PP)

ISBN 978-889486916-3

